

CRISTO È LA NOSTRA PACE

PREGHIERA COMUNITARIA PER UNA PACE D.O.C.

Canto

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti Amen.

Sac. La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

Tutti E con il tuo Spirito.

Sac. Carissimi, “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore”.

Tutti La nostra comunità è composta di uomini e donne che, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti.

Dal libro del Profeta Isaia 52, 7-10

Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunci che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza, che dice a Sion: “Regna il tuo Dio”. Senti? Le tue sentinelle alzano la voce, insieme gridano di gioia, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore in Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutti i popoli; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.

Sac. In piedi, operatori di pace. Illuminati da Cristo e sostenuti dalla forza della sua parola, scambiamoci l’annuncio della sua pace.

Mentre tutti si scambiano la pace si canta

Canto

Preghiera

Signore, Dio di pace, che hai creato gli uomini, oggetto della tua benevolenza, per essere i familiari della tua gloria, noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie; perché ci hai inviato Gesù, tuo Figlio amatissimo, e hai fatto di lui, nel mistero della sua Pasqua, l'artefice di ogni salvezza, la sorgente di ogni pace, il legame di ogni fraternità.

Noi preghiamo Te, Signore Gesù Cristo! Tu che hai detto ai tuoi apostoli nel Cenacolo: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare i nostri peccati! Guarda e contempla la fede della tua Chiesa che con te e per te soffre, spera e ama; e donale unità e pace ogni giorno fino alla fine dei tempi.

Noi ti rendiamo grazie per i desideri, gli sforzi, le realizzazioni che il tuo Spirito di pace ha suscitato nel nostro tempo, per sostituire nel cuore di tanti uomini l'odio con l'amore, la diffidenza con la comprensione, l'indifferenza con la solidarietà.

Noi preghiamo Te, Signore Gesù Cristo! Tu che sei l'Agnello di Dio, Colui che porta sulle sue spalle il peccato del mondo, abbi pietà di noi. Tu che togli i peccati di ogni uomo e di ogni donna della terra, dona a noi la tua pace.

Apri i nostri occhi e i nostri cuori alle esigenze concrete dell'amore verso tutti i nostri fratelli, affinché diventiamo intrepidi e coraggiosi costruttori di pace, profeti della tua beatitudine. Ricordati, Padre di misericordia, di tutti quelli che sono in pena, soffrono e muoiono nel parto di un mondo più fraterno. Che per gli uomini di ogni razza e di ogni lingua venga il tuo Regno di giustizia, di verità, di pace e di amore. E che la terra finalmente sia ripiena della tua gloria! Amen.

Paolo VI

Primo Momento

IL GRIDO DEI POVERI

Mentre si porta all'altare della terra arida, alcuni lettori si alternano

E leggerò sui vostri giornali, domani, che tutto questo è solo un attacco preventivo, solo legittimo, inviolabile diritto di autodifesa. La quarta potenza militare al mondo, i suoi muscoli nucleari contro razzi di latta, e cartapesta e disperazione. So quello che leggerò, domani, sui vostri giornali. Ma nessuna autodifesa, nessuna esigenza di sicurezza. Tutto questo si chiama solo apartheid - e genocidio. La benzina di questi aerei è la vostra neutralità, è il vostro silenzio, il suono di queste esplosioni. Qualcuno si sentì berlinese, davanti a un altro Muro. Quanti altri morti, per sentirvi cittadini di Gaza?

La fame miete sempre più vittime: altri 40 milioni di persone si sono aggiunti quest'anno alla già lunga lista di coloro che soffrono la mancanza di cibo, principalmente a causa dell'aumento dei prezzi alimentari. Secondo le stime preliminari pubblicate oggi dalla Fao, nel mondo sono 963 milioni le persone sottotritate, quasi un miliardo.

Quando guardi la TV e vedi "il tuo popolo" ti vengono tanti sentimenti insieme. Prima ti fa pena, ti fa tenerezza..., tutti quei bambini, quelle donne che ti ricordano quello che hai subito anche tu. Poi prevale un sentimento di rabbia. E dopo la domanda: "Perché questa guerra? All'inizio uno pensa: "forse domani si troverà una soluzione, l'ONU farà questo o quello, ci sarà una mediazione...". Ma quando i soldati entrano a casa tua per chiedere soldi, per rubare, per violentare le donne... è lì che arriva per te il momento della scelta e decidi di partire.

Ancora oggi in ben 80 Paesi si pratica la tortura verso i prigionieri, mentre in un centinaio vige tuttora la pena di morte. Ma sarebbe un errore pensare che queste atrocità sono appannaggio di regimi dispotici e dittatoriali del Terzo Mondo, in quanto anche i Paesi cosiddetti civili ed evoluti si comportano quasi allo stesso modo. Essi non uccidono ma applaudono i sicari, quando affermano che bisogna stabilizzare intendono dire rovesciare. Chiamano politica

d'austerità la fame e cooperazione l'aiuto offerto con tassi da strozzini. Attraverso gli strumenti che si sono dati, come il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale dello Sviluppo, controllano i salari e la spesa pubblica, gli investimenti e gli interessi, i dazi doganali e i flussi migratori; le uniche cose che ancora non riescono a controllare sono l'ora in cui sorge il sole e le stagioni delle piogge, ma è solo questione di tempo.

La tanica di plastica verde ha una piccola crepa sul fondo. È stata usata troppo, nel viaggio quotidiano che Amina fa dal fiume fino a casa. Abita in un villaggio ad ovest di Addis Abeba, che dista ore di cammino dalla fonte d'acqua più vicina: insieme alla madre, anche lei armata di una tanica gialla da 25 litri, attraversa ogni giorno un territorio desertico per fare provvista. La piccola Amina ha solo sette anni: a lei tocca di caricarsi sulle spalle un carico minore, 15 litri. Molte gocce della sua fatica si perdono lungo la via e ciò che riesce a raggiungere la meta è acqua impura, fonte di malattie.

Dagli scritti di don Tonino Bello

C'è una pace dei filosofi. E c'è una pace di Cristo. La prima è quella prodotta dai nostri sforzi diplomatici, costruita dai dosaggi delle cancellerie, frutto degli equilibri messi in atto dalle potenze terrene. Al punto che, se una sola condizione va in crisi, si rompe il giocattolo e ruzzola tutto intero il castello. La pace di Cristo, invece, è quella che non esige garanzie, che scavalca le coperture prudenziali, e che resiste anche quando crollano i puntelli del bilanciamento fondato sul calcolo.

Questo è il senso profondo dell'espressione evangelica "vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come ve la dà il mondo, io la do a voi" (Gv 14,27). Questo è il salto di qualità a cui ci provoca la frase divenuta ormai celebre di Bonhoeffer: "Osare la pace per fede".

Ci riempie di commozione un testo che questo grande testimone del Risorto scrisse nel 1934, e che è divenuto un

monito per noi: “Una via alla pace che passi per la sicurezza non c’è. La pace infatti deve essere osata. È un grande rischio, e non si lascia mai e poi mai garantire. La pace è il contrario della garanzia. Esigere garanzie significa diffidare, e questa diffidenza genera di nuovo guerre. Cercare sicurezze significa volersi mettere al riparo. Pace significa affidarsi interamente al comandamento di Dio, non volere alcuna garanzia, ma porre nelle mani di Dio Onnipotente, in un atto di fede e di obbedienza, la storia dei popoli”.

Carissimi amici, il nostro contributo per la pace è quello di essere segno dell’inquietudine, richiamo del “non ancora”, stimolo dell’ulteriorità. Riconosciamolo. Come Chiesa accusiamo ancora pesanti deficit di “parresia”. Siamo ancora fermi alla pace dei “filosofi”, e non ci decidiamo ad annunciare finalmente la pace dei “profeti”. Dovremmo essere indice puntato verso il totalmente “altro”, e verso il totalmente “oltre” gli isolotti raggiunti dalle minuscole asfittiche paci terrene, e invece siamo spesso prigionieri del calcolo, vestali del buon senso, guardiani della prudenza, sacerdoti dell’equilibrio. È vero, sì, che i profeti debbono tenere conto delle lentezze con cui i “re” elaborano le mediazioni e le fanno camminare nella prassi quotidiana. Ma non tocca ai profeti operare riduzioni in scala. E sarebbe ben triste che a provocare cadute di tensione, per quel che riguarda l’annuncio della pace, dovessero essere proprio loro. In certe comunità si densifica sistematicamente il sospetto. Si paventano strumentalizzazioni anche nelle scelte più generose a favore degli ultimi. Ogni occasione è buona per opporre, allo spirito delle intuizioni evangeliche di pace, il rigore della lettera che uccide. Si spiano annidamenti di “discordanze” col magistero ufficiale, a ogni svolta di frase. Siamo arrivati al punto che, come cristiani, ci troviamo oggi nella necessità di dover recuperare i forti distacchi in tema di pace, che una moltitudine di non credenti ha inflitto a noi, titolari delle inesauribili riserve utopiche del Vangelo! La paura dell’olocausto nucleare ha fatto fare a loro più strada di

quanta non ne abbiano fatta fare a noi la fede, la speranza, e l'amore.

In piedi, allora, costruttori di pace. Non abbiate paura! Non lasciatevi sgomentare dalle dissertazioni che squalificano come fondamentalismo l'anelito di voler cogliere nel "qui" e nell'oggi della Storia i primi frutti del Regno. Fin dai tempi dell'Esodo, non sono più estranee alla Parola del Signore le fatiche di liberazione degli oppressi dal giogo dei moderni faraoni. Coraggio! Non dobbiamo tacere, braccati dal timore che venga chiamata "orizzontalismo" la nostra ribellione contro le iniquità che schiacciano i poveri. Gesù Cristo, che scruta i cuori e che non ci stanchiamo di implorare, sa che il nostro amore per gli ultimi coincide con l'amore per lui.

Se non abbiamo la forza di dire che le armi non solo non si devono vendere ma neppure costruire, che la politica dei blocchi è iniqua, che la remissione dei debiti del Terzo Mondo è appena un acconto sulla restituzione del nostro debito ai due terzi del mondo, che la logica del disarmo unilaterale non è poi così disomogenea con quella del vangelo, che la nonviolenza attiva è criterio di prassi cristiana, che certe forme di obiezione sono segno di un amore più grande per la città terrena... se non abbiamo la forza di dire tutto questo, rimarremo lucignoli fumiganti invece che essere ceri pasquali. E invocheremo lo Spirito Santo. Non solo perché rinnovi il volto della terra. Ma anche perché faccia un rogo di tutte le nostre paure.

Canto

mentre tutti cantano, si versa dell'acqua nella terra arida

Secondo Momento

LA PAROLA CHE SALVA

Dagli Atti degli Apostoli 2, 42-48

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano

diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Canto

Mentre tutti cantano, si porta all'altare un fascio di spighe di grano

Dal Vangelo secondo Matteo 5, 1-16

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che

sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

Riflessione del celebrante

Terzo Momento

LE MANI CHE PORTANO PACE

mentre si esegue un sottofondo musicale un lettore legge il testo seguente.

Pace!

Da sempre attesa, da sempre sperata,
come si attende la pioggia sulla terra assetata dopo mesi di
arsura.

La pace verrà e fiorirà dalle nostre mani,
se avrà trovato posto già dentro di noi.

E verrà presto, domani,

se sapremo fare nostre le necessità
di chi vive o passa accanto a noi.

Se sapremo far nostro il grido degli innocenti.

Se sapremo far nostra l'angoscia degli oppressi.

Pace!

Da sempre amata, da sempre desiderata,
come si desiderano le voci della propria casa lontana.

La pace verrà

se avremo posto nella nostra casa per chi non ha un tetto o
non ha patria.

Se avremo posto nel nostro cuore per chi non ha affetto o
muore solo.

Se avremo tempo nel nostro giorno per un disperato da
ascoltare.

Pace!

Da sempre sospirata, da sempre cercata,

come si cerca il perdono sulle labbra del padre mentre
muore.

La pace verrà se non cederemo alla provocazione.

Se sapremo sanare ogni divisione.
Se saremo uniti con tutti:
uniti per la vita, contro la morte.

Pace!

Da sempre amata, da sempre attesa,
come si attende un dono nel giorno di festa.

La pace verrà e sarà un dono di Dio.

La pace verrà e sarà il frutto più vero dell'unità, dell'armonia
tra i popoli.

mentre si canta vengono raccolte le offerte, frutto del digiuno per sostenere la causa della pace

Canto

Preghiera dei fedeli

Sac. Mentre la scena internazionale è turbata da violente tensioni, la Chiesa non si stanca di invocare da Dio il dono della pace. Facendoci voce di quanti, soprattutto in questo momento, soffrono per le conseguenze della violenza, eleviamo unanimi la nostra preghiera.

Tutti Dio della pace, ascoltaci!

Le intenzioni sono affidate a due lettori. Mentre il primo annuncia il versetto biblico, l'altro propone la preghiera.

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama». (Lc 2, 14)

- Signore, non può dare gloria al tuo nome chi non accoglie il dono della pace. Sostieni la tua Chiesa nelle vicende tortuose di questi giorni, perché non rinunci mai a farsi voce dei più deboli e di quanti sono vittime dell'ingiustizia. Ti preghiamo.

«Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio». (Mt 5, 9)

- Signore, le innumerevoli voci che, in questi giorni, invocano la pace, non riescono a far tacere il grido della guerra. Proteggi quanti già piangono le conseguenze devastanti delle armi e riaccendi in loro il fuoco della

speranza nel domani. Ti preghiamo.

*«Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri»
(Mc 9, 50)*

- Signore, la ricerca del dialogo è stata interrotta dalle armi, quella della pace è stata smorzata dalla violenza. Illumina le menti di coloro che governano, perché sappiano riprendere con coraggio e con pazienza la strada del dialogo per costruire una pace duratura. Ti preghiamo.

«Mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi!» (Gv 20, 19)

- Signore, in ogni Eucaristia ci fai dono della tua Presenza, e prima di invitarci al tuo banchetto ci chiedi di donarci la pace gli uni con gli altri. Donaci di essere discepoli della tua pace per portarla nei luoghi dove viviamo la nostra storia quotidiana. Ti preghiamo.

Tutti

**Signore Gesù, Principe della Pace,
ti preghiamo per la pace nel mondo, con la voce di tutti gli
uomini.**

**Noi facciamo nostra la voce dei vivi e dei morti;
dei morti caduti nelle tremende guerre passate,
sognando la concordia della pace nel mondo;
dei vivi, che a quelle sono sopravvissuti, portando nei cuori
la condanna per coloro che tentassero di rinnovarle;
dei vivi che tuttora sono costretti a combattere e che
aspettano con ansia la pace;
di tutti i giovani del mondo che sognano, a buon diritto,
una migliore umanità.**

**Noi facciamo nostra la voce dei poveri, dei diseredati,
dei sofferenti, di tutti coloro che anelano alla giustizia,
alla dignità della vita, alla libertà, al benessere, al progresso.
Noi facciamo nostra la voce che sale dal sangue
di milioni di uomini, da innumerevoli e inaudite sofferenze,**

da inutili stragi e formidabili rovine.
Ti preghiamo, Signore: non più la guerra,
ma la pace guidi le sorti dei popoli e dell'intera umanità.
O Principe della Pace,
aiutaci a conservare l'unità dello spirito nel vincolo della
pace,
insegnaci ad amare la pace, a servire la causa della pace,
a fondare la pace nel tuo amore, nell'amore del Dio vivente,
Padre di tutti gli uomini.
Su di noi sia pace e pace sia sul mondo intero, o Principe
della Pace! Amen!

mentre viene letto il testo seguente viene portata la bandiera della pace

Avevo una scatola di colori,
brillanti decisi e vivi.
Avevo una scatola di colori,
alcuni caldi, alcuni molto freddi.
Non avevo il rosso per il sangue dei feriti,
non avevo il nero per il pianto degli orfani,
non avevo il bianco per i volti dei morti,
non avevo il giallo per le sabbie ardenti.
Ma avevo l'arancio per la gioia della vita,
e il verde per i germogli e per i nidi,
e il celeste per i chiari cieli splendenti
e il rosa per il sogno e il riposo.
Mi son seduta e ho dipinto la pace.
Tali Sorek, 12 anni, Medio Oriente

Orazione

Dio dei nostri Padri,
grande e misericordioso, Signore della pace e della vita,
Padre di tutti.
Tu hai progetti di pace e non di afflizione,
condanni le guerre e abbatti l'orgoglio dei violenti.
Tu hai inviato il tuo Figlio Gesù
ad annunziare la pace ai vicini e ai lontani,
a riunire gli uomini di ogni razza e di ogni stirpe in una sola
famiglia.

Ascolta il grido unanime dei tuoi figli,
supplica accorata di tutta l'umanità:
mai più la guerra, spirale di lutti e di violenza;
minaccia per le tue creature in cielo, in terra e in mare.
In comunione con Maria, la Madre di Gesù, ancora ti
supplichiamo:
parla ai cuori dei responsabili delle sorti dei popoli,
ferma la logica della ritorsione e della vendetta,
suggerisci con il tuo Spirito soluzioni nuove,
gesti generosi ed onorevoli,
spazi di dialogo e di paziente attesa più fecondi delle
affrettate scadenze della guerra.
Concedi al nostro tempo giorni di pace. Mai più la guerra.
Amen.

Giovanni Paolo II

Benedizione e Congedo

Sac. Il Signore sia con voi.

Tutti E con il tuo spirito.

Sac. Il Signore vi benedica e vi protegga.

Tutti Amen.

Sac. Il Signore faccia risplendere il suo volto su di voi e vi
doni la sua misericordia.

Tutti Amen.

Sac. Rivolga su di voi il suo sguardo e vi doni la sua pace.

Tutti Amen.

Sac. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e
Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Tutti Amen.

Sac. Testimoniate il Signore con la vostra vita. Andate in
pace.

Tutti Rendiamo grazie a Dio.

Canto